

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

che nel 1987, attraverso uno specifico referendum, il popolo italiano si è di fatto pronunciato sulla fine della produzione di energia nucleare nel nostro Paese;

che il 12 giugno 2011 gli italiani saranno chiamati, con un nuovo referendum, a pronunciarsi sul ritorno della produzione di energia e combustibile nucleare nel nostro Paese;

che una corretta politica energetica deve basarsi, oltre che sulla riduzione dei consumi mediante l'eliminazione degli sprechi e l'aumento dell'efficienza energetica, anche sullo sviluppo dell'energia solare e delle altre fonti di energia rinnovabile;

RICHIAMATA

la posizione a suo tempo espressa dal Consiglio Comunale di Fiumicello **con deliberazione n° 60 del 29 marzo 1988;**

PRESO ATTO

che il 10 febbraio 2010 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legislativo riguardante i criteri della realizzazione e conduzione di impianti di produzione di energia nucleare e di stoccaggio sia del combustibile nucleare sia dei rifiuti radioattivi, individuandone i criteri per la localizzazione sul territorio nazionale, e che ora il Governo si appresta a individuare le Regioni e i siti ritenuti più idonei;

che con la sentenza n. 33/2011 del febbraio 2011 la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità di una parte del decreto 15 febbraio 2010, n. 31, «Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi [...] », laddove non prevede che la Regione interessata, anteriormente all'intesa con la Conferenza unificata, esprima il proprio parere in ordine al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari;

RILEVATO

che in data 20 aprile u.s. il Senato ha ratificato un emendamento al dl omnibus che cancella il programma nucleare del governo senza però bloccare in via definitiva il ritorno all'energia nucleare;

che a seguito di tale emendamento la Cassazione ha trenta giorni di tempo dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per abrogare o meno il quesito referendario, per cui allo stato attuale non esiste certezza di svolgimento del referendum su tale argomento;

CONSIDERATO

che in **questi mesi** la tragedia del terremoto e dello tsunami in Giappone ha mostrato quanto siano pericolosi gli impianti nucleari per le popolazioni, anche in presenza di sistemi di sicurezza di moderna tecnologia;

che allo stato attuale il rilancio del nucleare non è realistico in quanto, oltre che non intrinsecamente sicuro, non è economicamente redditizio e, soprattutto, non se ne possono governare gli esiti e in ogni caso i tempi di realizzazione di eventuali strutture non risulterebbero comunque compatibili con le esigenze attuali del Paese;

che la salute dei cittadini, l'ambiente e le economie dei territori individuati potrebbero essere irrimediabilmente penalizzati dall'installazione di stabilimenti per la produzione di energia

nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, di sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e di rifiuti radioattivi;

che restano irrisolti i grandi problemi di ordine generale presenti nelle aree interessate dai reattori produttori di energia nucleare, in particolare in merito allo smaltimento delle scorie (non esiste un sistema in grado di garantire lo stoccaggio sicuro e definitivo dei rifiuti altamente radioattivi), agli alti costi dell'energia prodotta, ai tempi di costruzione delle centrali e ai tempi di esaurimento del combustibile utilizzato (uranio);

che le centrali nucleari sono straordinariamente consumatrici di acqua potabile che verrebbe così sottratta al consumo civile;

che il nostro Paese sconta un grave ritardo sia nella pianificazione di interventi tesi a renderlo autonomo in termini di produzione dal punto di vista del fabbisogno energetico sia nello sviluppo delle energie rinnovabili e pulite come su politiche di risparmio e di efficienza energetica;

AUSPICA

che i rischi evidenziati ancora una volta dallo sfruttamento dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica costituiscano un elemento decisivo per invertire la rotta rispetto agli attuali programmi di sviluppo energetico in Italia;

che vengano proseguite le politiche di sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, avviate già dal Governo Prodi, e potenziate le iniziative per il risparmio e l'efficienza energetica;

che si partecipi anche in sede internazionale alla ricerca sulla produzione di energia sostenibile, al fine di ottenere una riduzione degli impianti sull'ecosistema nelle diverse matrici ambientali (terra, acqua, aria e suolo) della produzione di energia;

IMPEGNA Sindaco e Giunta

- ad attivarsi presso il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia affinché, in qualità di Governatore della nostra Regione, anche a seguito della sentenza n. 33/2011 della Corte Costituzionale, esprima formalmente al Governo parere negativo in ordine a qualsiasi ipotesi di nucleare nel territorio regionale;
- ad attivarsi presso il Governo nazionale ed in tutte le sedi opportune al fine di escludere la Regione Friuli Venezia Giulia dai possibili siti destinati alla produzione e allo stoccaggio di energia nucleare e materiali radioattivi;
- a sollecitare il Governo perché le risorse previste per il nucleare vengano trasformate in incentivi a favore dello sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
- a definire impegni concreti a favore del risparmio e dell'efficienza energetici quale prime azioni da attuare per diminuire i consumi, prevedendo e sostenendo lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio comunale a soddisfacimento del fabbisogno dell'Ente;
- a diffondere la cultura delle rinnovabili incentivando momenti di incontro e di dibattito, a valutare tecnologie disponibili e in fase di studio, a individuare e creare prospettive di sviluppo anche in funzione degli incentivi disponibili, promuovendo azioni sinergiche tra tutti gli attori coinvolti;
- a provvedere ad attivare strumenti e modalità di comunicazione per riaffermare concretamente la volontà di definirsi “Comune denuclearizzato”, da intendersi, oltre a quanto espresso con la delibera consiliare n. 60 del 29.3.1988 sopra richiamata, come “Comune **indisponibile** ad ospitare né impianti per la produzione di energia nucleare, né siti per il trattamento, lo stoccaggio o lo smaltimento di scorie e rifiuti radioattivi, nonché **contrario** ad ogni sorta di appoggio a scelte

- energetiche che prevedano l'utilizzo di energia nucleare, preferendo lo sviluppo e l'incentivazione di forme alternative e sicure quali l'energia solare, eolica e idroelettrica”;
- a promuovere la partecipazione dei cittadini di Fiumicello alla consultazione referendaria del 12 giugno p.v. , qualora essa fosse mantenuta tale dalla Cassazione, invitandoli a tener conto delle valutazioni e dei valori espressi nel presente atto consigliare.

STIGMATIZZA

L'approvazione dell'emendamento al dl omnibus avvenuta il 20 aprile 2011 al Senato con l'obiettivo di abrogare strumentalmente il quesito referendario per disincentivare la partecipazione popolare che nelle stesse date è chiamata ad esprimersi su due altre importanti questioni volute e decise dal governo come la “privatizzazione della gestione dell'acqua” e il “legittimo impedimento” , approvazione che lascia il paese completamente privo di chiarezza per quanto riguarda la politica di sviluppo energetico, pur anche positivamente, per ora, senza il nucleare.